

## Tendenze

# In tutte le Facoltà la fantasia è al potere

Di nicchia e originali, ma anche utili?

**D**ottore in «servizi socio-informativi, per l'intercultura mediterranea e la media education». Una dicitura tanto lunga che con difficoltà entrerà nel biglietto da visita del futuro dottore. Sarà anche per questo che in un simile corso di laurea il numero degli iscritti è praticamente inesistente. E delle Scienze dell'allevamento, per il benessere del cane e del gatto avete mai sentito parlare? Chiedete alla facoltà di veterinaria dell'Università di Bari. Ma non sono certo eccezioni, anzi.

Basta scorrere l'elenco dei corsi di laurea «strani» per capire come l'offerta formativa della nuova università italiana non si faccia mancare proprio nulla.

Va bene «Scienze della produzione e trasformazione del latte», a Milano, passi «Oceanografia e meteorologia» a Napoli Università Parthenope, vada per il futuro dottore in «Scienze e turismo alpino» (università di Torino), ma a tutto c'è un limite ed alcuni

corsi di laurea si sono rivelati talmente «cervellotici» da raccogliere una quantità insufficiente di iscrizioni. E la matricola, in mezzo al flusso di proposte, resta sedotta e (qualche volta) abbandonata.

L'anagrafe dello studente anno 2005-2006 registra la cifra di 5.253 corsi attivati. Pare uno sproposito. Erano 4mila 539 nell'anno precedente e, puntualizza l'ultimo rapporto del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario, il numero dei corsi aumenta sempre: erano a quota 3.024 nel 2002/03. Per ogni cento corsi triennali attivati, ne sono stati avviati 39 del biennio specialistico (ciclo unico escluso, come medicina o architettura). E questo, nonostante i tentativi di semplificare il quadro dell'offerta come promesso più volte alle future matricole. Che sono tante: 348 mila tutte attratte da quel groviglio di competenze, da quel vortice di carriere immaginate, sperate o semplicemente sognate, che è l'università italiana.

Migliaia di corsi, tra lauree triennali e specialistiche, sparsi nelle oltre 2900 sedi dei 77 atenei. Soltanto nell'area scientifica e sanitaria ne troviamo più di cinquecento. Centinaia di corsi simili, con titoli diversi. Singolare a Milano, «Produzione vegetale», e plurale a Napoli, corso in «Produzioni vegetali». Unito a Cagliari, «Bioecologia», staccato a Parma, «Biologia ecologica». Un elenco sterminato di «scienze» e «tecnologie», applicate a tutto (compaiono nel 40% dell'intera offerta formativa). «Scienze del fiore e del verde» (a Pavia), «Scienze per la pace» (Pisa). «Scienze dei processi decisionali», corso di laurea specialistica a Firenze, minimo otto iscritti.

Al momento, il ministero dell'Università non ha un elenco aggiornato dei corsi, diciamo bizzarri, oppure originali, cassati per numero inesistente o insufficiente di iscritti. Un centinaio di corsi sono stati annunciati e poi cancellati. La Banca-dati Miur e l'Anagrafe studenti, entrambi sul si-

to del ministero, offrono il quadro di tutta l'offerta formativa degli atenei. Per tutti corsi di studio è stata operata una verifica del possesso dei requisiti minimi. Così, nelle intenzioni del ministero.

Nel prossimo anno, sulla base delle indicazioni del Comitato, saranno completate le procedure per rendere pubblica, a livello nazionale, tutta l'offerta formativa del segmento post-laurea, con particolare riferimento ai corsi di dottorato di ricerca.

Cinquemila corsi per diventare dottori in quasi tutto lo scibile umano. Dalla particolarissima specializzazione in «Acquacultura e ittiopatologia» (a Cesena, Università di Bologna), alla generalissima «Scienze e tecnologie per la natura» così, nella sua lirica immensità. «Storia delle donne e degli studi in genere» poteva essere un'idea. Ma, c'erano pochi sbocchi professionali, forse nessuno. E così il corso, come tanti altri, è andato deserto.

GIUSEPPE TESORIO

«Benessere di cani e gatti», il singolare corso è in programma all'ateneo di Bari

